

LUDOTECA

#04

GAIA DE MEGNI

'Il peso del tuono', 2021

GIORGIO GALOTTI, Milan (IT)

Il lavoro di Gaia De Megni ha con me uno stretto rapporto emozionale, si lega a ricordi di lezioni, serate, conversazioni, dibattiti e fascinazione.

Le stratificazioni che accompagnano il percorso artistico di Gaia sono sedimenti ben visibili, definiti e spessi all'interno di una narrazione che digrada nei contorni della definizione delle forme.

Il suo rapporto con il cinema ci rende soggetti al suo lavoro, sfrutta un immaginario preesistente incanalato, assimilato a tal punto da divenire bussola delle nostre volontà.

Proprio come in un film privo di dialoghi "Il peso del tuono" parla ad immagini; è il racconto di una sensazione che si fa visiva, la monumentalizzazione di un elaborato cinematografico così sentito da divenire peso reale.

Tre mortali trascinano l'inciso su ardesia di ventun addii; un moto perpetuo che incanta scandito dal ritmo di fatica e riposo. Ventun visioni di rottura, di colpi netti che rompono l'aria e che portano un'interezza a divenire un'imperfetta rimanenza. La dispersione dei corpi senza scopo all'interno di uno spazio definito è ciò che vediamo, la costante ricerca di una ragione, un'aggiunta di valore effimero alla vita.

L'azione avviene sotto casa, in un luogo privo di spettatori, privo del contesto teatrale che accusa l'opera di essere pubblica. Il lavoro una volta digerito diventa un momento intimo all'interno del quale il pubblico non esiste, forse perchè rimaniamo sempre soli nel momento dell'addio.

"Il peso del tuono" si scontra con la realtà di momenti vissuti, per poi spargersi lungo l'immaginario emozionale che accompagna l'attimo in cui si realizza la fine della performance, lasciando insieme ad essa, un dolore sordo, sconosciuto.

Che poi è proprio qui il gioco del titolo, nella relazione tra un tonfo pauroso e il non poter aiutare chi si è ferito, tra la percezione di un frastuono che cerchi e non trovi, fino a che, vacuo di ricordi ed emozioni inizi inerte a vagare.

Potrò sembrare ridondante, ma ci son mille modi di percepire un addio, e Gaia li riunisce tutti in un'unica azione.

Grazie.

Lisa Vedovelli